



Associazione Nazionale Famiglie Numerose - Coordinamento Sardegna

Cagliari, 03/12/2014

COMUNICATO STAMPA

LE FAMIGLIE CON FIGLI SEMPRE PIU' POVERE, CROLLA LA NATALITA' E LA REGIONE TAGLIA 3 MILIONI DESTINATI AI NUCLEI NUMEROSI

L'Ocse e la Banca d'Italia hanno misurato la spesa sociale per le famiglie. La media nei Paesi europei è del 2,2% del PIL. La Francia col 3,7% , la Gran Bretagna col 3,5 e la Svezia con oltre il 3% sono i Paesi nei quali la spesa per politiche familiari è più elevata; l'Italia destina invece solo l'1,4% del PIL alle famiglie. Lo Stato sembra disinteressarsi di esse. Mettere al mondo bambini sembra oggi un lusso o una colpa: siamo ancora lontani dal riconoscerli un bene di inestimabile valore sociale, etico e persino economico.

In Sardegna la situazione non è più rosea, viviamo anzi un vero e proprio inverno demografico, una vera e propria "emergenza famiglia" che è anche un'emergenza futuro.

Nella nostra regione nascono pochi bambini perché mancano politiche familiari organiche e strutturali e le famiglie sono punite e tartassate. I dati dell'ultimo censimento dicono che in Sardegna dal 2008 al 2012 le famiglie costituite da 5 o più componenti, quelle che permetterebbero una crescita demografica, sono passate dal 7,8% al 5,5% del totale. Un dato che appare più comprensibile se letto alla luce di una indagine dell'Osservatorio Politico dell'Associazione Famiglie Numerose sul costo medio di un figlio, condotta prendendo in considerazione alcuni parametri tra i quali l'alimentazione, il vestiario, l'istruzione nella scuola dell'obbligo e il tempo libero: la spesa per ogni figlio corrisponderebbe a circa 9.000 euro all'anno! Stando così le cose, una famiglia con un reddito netto di 1.200 euro mensili non potrebbe permettersi un figlio, così come, all'altro estremo, una famiglia con dieci figli e un reddito mensile netto di 3.500 euro dovrebbe essere considerata incapiente. Come si potrà arrivare ad una vera equità sociale e fiscale se non si prendono nella dovuta considerazione i carichi familiari, così come sancito dalla nostra **Costituzione all'art. 53: Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.**

DIRITTO CALPESTATO!

D'altronde la nostra Costituzione e i principali Trattati europei che tutelano e promuovono la famiglia, sono sistematicamente violati.

Carta sociale europea Articolo 16 – Diritto della famiglia ad una tutela sociale giuridica ed economica

Per realizzare le condizioni di vita, indispensabili al pieno sviluppo della famiglia, cellula fondamentale della società, le Parti s'impegnano a promuovere la tutela economica, giuridica e sociale della vita di famiglia, in particolare per mezzo di prestazioni sociali e familiari, di disposizioni fiscali e d'incentivazione alla costruzione di abitazioni adattate ai fabbisogni delle famiglie, di aiuto alle coppie di giovani sposi, o di ogni altra misura appropriata.

Costituzione italiana ART. 29 La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

DIRITTO CALPESTATO!

La Sardegna è la terzultima Regione in Italia, con il 46,9%, per numero di coniugati (ISTAT 2012). A livello fiscale conviene separarsi o non sposarsi mai. Una coppia sposata, con figli, con un reddito medio, potrebbe risparmiare dai 600 ai 700 euro al mese separandosi consensualmente. I loro figli ricevono meno solo perché i genitori sono fedeli al patto matrimoniale.

Costituzione italiana ART.31 La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose

DIRITTO CALPESTATO!

Le famiglie numerose, nonostante un più basso consumo pro-capite, pagano acqua, luce, gas e rifiuti a tariffa maggiorata a causa di scaglioni che non considerano il numero di persone che vivono dietro un contatore. Pagano le tasse e le addizionali Irpef regionali e comunali senza alcuna considerazione dei carichi familiari. Subiscono nelle dichiarazioni ISEE l'umiliazione di vedere i propri figli valorizzati per un terzo (lo 0,35) di quel che sono. Le tariffe nelle mense scolastiche, nei trasporti, nei libri di testo, nei nidi sembrano fatte apposta per negare l'evidenza del grande peso che una famiglia con figli deve portare. Esse non hanno alcun riconoscimento ai fini pensionistici per aver messo al mondo i prossimi lavoratori ed anzi pagano duramente la loro scelta di vita in termini di carriera, mobbing e licenziamenti per gravidanza.

Costituzione italiana Art. 31 Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

DIRITTO CALPESTATO!

Mai ci rassegheremo a vivere in un Paese che permette di uccidere un bimbo fin dal ventre della madre, non aiuta a metterlo al mondo e nemmeno a crescerlo. La Sardegna è una delle Regioni che invecchia più rapidamente: nel 2013 il tasso di natalità è dello 0,72% e quello di mortalità dello 0,92%. *Nel 2050 arriveremo ad una situazione per cui meno del 15% della popolazione avrà meno di 14 anni mentre il 30% supererà i 65 anni.* Per i nuovi nati c'è subito un debito da onorare (il "prestito neonati"), un codice fiscale e un conto da pagare ma nessun sostegno. Il tasso di povertà, specialmente nelle famiglie numerose, è in costante crescita: il 43,7% delle famiglie con tre o più figli è a rischio povertà con un incremento del 4% rispetto al 2012 (*Reddito e condizioni di vita* - ISTAT 2014). In Sardegna l'abbandono scolastico è da record con il 36,2% contro una media nazionale del 27%. Stesso triste primato con la disoccupazione giovanile al 42,4% dei 15-24enni. Eppure sappiamo che senza figli non c'è futuro, senza famiglia non c'è società, crescita, sviluppo, benessere e solidarietà.

SIGNORI SI CAMBIA!

E' tempo di una svolta radicale, di investire sulla famiglia, promuovere la famiglia, sostenere la famiglia, cellula fondamentale della società. dietro ai numeri ci sono persone, ci sono storie di vita vissuta, ci sono mamme e papà che non reggono più! Vogliamo più equità, a misura di famiglia, che tolga a chi ha troppo e dia a chi ha troppo poco.

Le famiglie dicono: **ADESSO BASTA!**

I figli rappresentano sempre più un fattore di povertà, crolla la natalità e la Regione che fa? Taglia i 3 milioni del "Bonus famiglie numerose" che si era rivelato preziosissimo per sostenere i magri bilanci delle famiglie numerose. Era una misura estremamente semplice ed efficace, riservata ai nuclei con quattro o più figli a carico fino a 25 anni di età e con un ISEE fino a € 30.000. Il contributo, destinato principalmente al benessere dei figli minori, variava da un minimo di € 1.000 per 4 figli a € 5.000 per otto figli e oltre, raggiungendo una platea estremamente significativa delle famiglie numerose sarde: oltre 3000. Per la prima volta, inoltre si basava su una logica non solo assistenziale ma, grazie al limite ISEE elevato, anche promozionale, non essendo destinato solo alle situazioni di povertà, ma anche alle famiglie di reddito medio, restituendo loro capacità di consumo.

Basta, è tempo di cambiare.

Basta assistenzialismo, basta improvvisazione: invitiamo tutte le famiglie ad unirsi a noi, attuando ogni forma di protesta non violenta, di resistenza e di obiezione di coscienza fiscale fintanto che non otterremo ciò che ci spetta! I figli non sono un lusso privato ma il futuro di tutti!

SIAMO STANCHI DI VEDERE CALPESTATI I NOSTRI DIRITTI, I NOSTRI VALORI, LA NOSTRA COSTITUZIONE. SIAMO STANCHI DI VEDERE IL NOSTRO PAESE E LA

NOSTRA REGIONE SCIVOLARE NEL SUICIDIO SOCIALE. NON CHIEDIAMO PRIVILEGI MA GIUSTIZIA ED EQUITA' NEL RISPETTO DELLA COSTITUZIONE. CHIEDIAMO DI FAR NASCERE E CRESCERE IL FUTURO DEL NOSTRO PAESE E DELLA NOSTRA REGIONE.

Le famiglie numerose della Sardegna chiedono equità e per questo motivo si ritroveranno **mercoledì 17 dicembre 2014 alle ore 16,00 in Via Roma** davanti al Consiglio regionale per chiedere alla Giunta e al Consiglio il ripristino immediato dei **3 milioni di euro per il “Bonus famiglie numerose”** e *l'avvio di politiche familiari organiche, strutturali e lungimiranti a partire da una Legge regionale sulla Famiglia da tanto tempo promessa e mai approvata.*